

Cercatori cercati

Altre tre parabole, brevi, quasi lapidarie, per raccontarci qualcosa del regno dei cieli: il tesoro nascosto nel campo e il fortunato che lo trova e, riconoscendolo come la cosa più preziosa, fa in modo di ottenerlo; la perla di grande valore e il mercante che, trovatala, investe tutto per acquistarla perché, esperto del mestiere, ne riconosce subito la preziosità; e una rete che raccoglie tutti i pesci, indistintamente, e solo alla fine i pescatori separeranno quelli buoni dai cattivi.

Il regno dei cieli che cos'è? Sicuramente è il tesoro da cercare e, riconoscendolo come ciò che di più prezioso esista, investire tutto per ottenerlo, perché a confronto con esso ogni altra ricchezza è relativa. Ma quando la parabola lo paragona ad «un mercante che va in cerca di perle preziose», ci viene il sospetto: il regno dei cieli è solo da cercare o è anche qualcosa/qualcuno che cerca e da cui lasciarsi trovare? In effetti, l'immagine della «rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci», suggerisce questa seconda possibilità. Allora le parabole insinuano anche che i cercati siamo noi, tesori inestimabili e perle di grande valore che il regno, ossia il Signore che regna, desidera ardentemente.

Le due ricerche vanno insieme, e si vengono incontro. Gesù, nel quale il regno dei cieli comincia e germoglia, è il Figlio di Dio venuto sulla terra in cerca di ogni uomo e ogni donna, a dimostrare nei fatti quanto siamo preziosi agli occhi del Padre, che ci ha creati come perle destinate a risplendere nella relazione con lui. E il divino cercatore, come il fortunato della parabola, è «pieno di gioia» quando si imbatte in un figlio di Dio che si lascia accogliere nel regno.

E noi, cercatori cercati, che spesso non ci rendiamo conto né di ciò che desideriamo davvero né di essere desiderati dal Signore, siamo invitati a riconoscere a lui, il Dio che ha sete di noi, il primato tra i tesori della nostra vita. Perché è Dio, insuperabile in valore. Ma anche perché non esiste tesoro più prezioso di quello che rende non semplicemente più ricco, ma più prezioso colui che lo possiede.

Don Stefano Ecobi